

Il presidente del **Consorzio Barolo-Barbaresco**

# Ascheri “Basta Vinitaly portiamo il mondo da noi”

di **Mariachiara Giacosa**

**Produttori contro le fiere: “Meglio eventi come quello alle Ogr. Siamo come la barriera corallina, bisogna venire a vederci”**

Le Langhe sono pronte a voltare le spalle al Vinitaly di Verona. «Siamo come la barriera corallina, se qualcuno vuole vederci e conoscerci venga da noi». Sembra una provocazione, ma sa di avvertimento il messaggio che **Matteo Ascheri**, imprenditore del vino e presidente del Consorzio di tutela di Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani - 540 aziende e 65 milioni di bottiglie - lancia dalle Ogr di Torino, dove si è appena svolto **Grandi Langhe**, il salone del vino per professionisti.

**Ascheri, quindi le Langhe diserteranno Vinitaly?**

«Il Consorzio non va più da anni. Io finora, come produttore, ho partecipato e ci sarò anche per questa edizione, praticamente obbligato dal fatto che avevo già pagato nel 2019, per la manifestazione che è saltata a causa della pandemia. Non mi hanno mai ridato indietro i soldi e quindi ci sarò, ma è l'ultima volta».

**E perché?**

«Ci sono due ragionamenti da fare. Il primo è che le fiere vanno ripensate. Avevano una ragion d'essere anni fa, quando erano uno strumento importante per farci conoscere e incontrare i clienti. Quel modello ormai è del tutto superato: parliamo con i nostri clienti ogni giorno, non serve affatto vederli in fiera. Una volta i produttori avevano bisogno delle fiere, ora è vero il viceversa».

**Vinitaly è un appuntamento internazionale, mancare non rischia**

**di essere penalizzante?**

«Se quello di prima era un discorso valido generale, quello su Verona è ancora più negativo. Ha problemi

strutturali enormi, un pubblico poco selezionato e quindi alla fine poco utile ai nostri affari. Oltre ai costi: altissimi. Per 16metri quadrati di

stand spendo quasi 20mila euro. Ci sono poi molti disagi: sei nella periferia di Verona, sempre in coda».

**È un'opinione condivisa anche da altri produttori?**

«In questi giorni mi sono confrontato con molti colleghi e sono tutti concordi. O le fiere diventano una

cosa diversa, meno vessatoria nei confronti dei produttori, oppure ne facciamo a meno e puntiamo su formule migliori e più efficaci».

**Che alternative vede?**

«Portare il mondo da noi. Le Langhe e il Monferrato sono un unicum, un ecosistema: chi vuol conoscerci deve venire a vederci. Come si fa per la barriera corallina: non la si porta in mostra in giro per il mondo, se vuoi vederla vai dove c'è. E qui c'è. La due giorni alle Ogr di Torino è stata un gran successo ed è il nuovo modello: una location di prestigio, adatta a questo tipo di eventi. Abbiamo riallacciato i legami con la città e siamo vicini alle nostre terre perché chi vuole possa venire a vederle».

**Anche la Douja d'or è superata?**

«Senza appello. Purtroppo è una fiera da anni 70 e mancano idee e progetti. Non è certo il modo giusto per promuovere oggi il Piemonte. **Grandi Langhe** è una manifestazione organizzata dai produttori che sanno cosa serve, la Douja d'or è invece promossa da enti terzi che sfruttano le cantine per attirare il pubblico, ma ai produttori non serve per niente».

**Per Grandi Langhe era la prima volta a Torino, ripeterete nel 2023?**

«Abbiamo già fissato le date: 30-31 gennaio 2023, in modo che quella delle Ogr possa essere la prima di queste manifestazioni sul calendario nazionale. Anche nel 2022 avrebbe dovuto svolgersi in quei giorni, ma il Covid ci ha costretto a posticipare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Critico**  
L'imprenditore Rodolfo **Ascheri**

